

Il voto inglese pone problemi alla sinistra a Londra, a Roma e in Europa, ma la soluzione non è il blairismo caro a Renzi



Per spiegare la vittoria netta dei conservatori di **Boris Johnson** e la sconfitta dei laburisti, molti commentatori in **Italia**, ma non solo, hanno trovato la più semplice delle spiegazioni. **Corbyn**, hanno detto, ha perso perchè il suo programma era troppo radicale, troppo lontano dal centro, in sintesi: troppo di sinistra. E naturalmente non sono mancati coloro che, con zelo degno di miglior causa, hanno cominciato a rimpiangere **Tony Blair** e la sua terza via (alternativa non al comunismo e alle destre, ma anche e soprattutto alla socialdemocrazia). Una spiegazione a mio giudizio nel migliore dei casi insufficiente e nel più realista sbagliata.

Il programma di **Corbyn** in materia economica e sociale non era un assalto al palazzo di inverno, ma una robusta proposta socialdemocratica, come lo erano state in un passato, forse troppo lontano, quelle di **Brandt**, **Schmidt**, **Palme** e, perchè no, **Saragat** e poi **Nenni**. Insomma, qualcosa da Internazionale socialista, e che in molte occasioni nei paesi europei aveva ottenuto importanti successi di governo. Piuttosto **Corbyn** ha mostrato un eccesso di prudenza su un altro tema: l'**Europa** e la **Brexit**. Già, perchè se, in un sistema fortemente bipartitico, il tuo avversario punta tutto sulla **Brexit**, tu a quel progetto devi opposti con grande vigore e programmi precisi. Perchè se nei collegi, in gran parte di tradizione laburista, tu non capisci che il tuo avversario riesce a sfruttare il malessere sociale, il malcontento, spiegando che è tutta colpa dell'**Europa** e che se il **Regno Unito** sta da solo le cose andranno meglio anche in economia, tu devi essere in grado di spiegare che quella è una spiegazione sbagliata e serve soltanto ad aprire la strada alla destra.



Nella foto: Jeremy Corbyn

Ecco c'è qualcosa di simile a quanto accaduto in quei collegi a prevalenza operaia in **Inghilterra** è quanto accaduto, in precedenza, nelle elezioni politiche in **Italia** soprattutto in alcune zone tradizionali della sinistra. In quelle zone da noi hanno vinto le destre che

spiegavano che se c'erano le diseguaglianze queste erano colpa dell'**Europa** e degli immigrati che rubavano soldi e posti di lavoro agli italiani. E così a sconfiggere il centrosinistra sono state le destre leghiste e postfasciste, che hanno saputo cavalcare la rabbia e la paura degli elettori, e il loro conseguente distacco dalla politica.

Per questo non credo che nè nel **Regno Unito**, nè in **Italia**, nè più in generale in **Europa** (le destre sovraniste sono in forte espansione anche e soprattutto nei paesi del nord del continente) la ricetta sia quella di un recupero alle terze vie dei **Giddens** e dei **Blair** (care al piccolo partito appena fondato da **Matteo Renzi**). Il problema, e vale per tutta l'**Europa** ma forse più in generale per tutto ciò che una volta era l'Occidente è coprire il vuoto di quello che una volta era stato il grande spazio occupato dalle socialdemocrazie in **Europa** e dai democratici in America. Senza che questo spazio politico sia saldamente occupato da partiti di solida cultura politica (altro che partiti liquidi e leggeri), saranno i cultori delle varie "Brexit", "American first", "Prima gli italiani" a trarre vantaggio.

Ecco la terza via - al sovranismo populista, ma anche al neoliberalismo che quelle svolte nazionaliste, ha favorito e alimentato - non può che partire dal socialismo democratico. E questo dovrebbe essere al centro del dibattito di quel che resta dei partiti socialisti e democratici europei, a partire dal **Pse**. Dal **Portogallo** arrivano segnali interessanti e qualcosa si muove anche in **Spagna**. E sono segnali che non vanno in direzione del recupero di un tardo blairismo.

Certo non si tratta soltanto di riproporre vecchie ricette in automatico, ma di partire dalle migliori storie dei partiti di sinistra, per aggiornarle e metterle in grado di competere con quelle destre che appaiono vincenti in larga parte di **Europa**. Si tratta di avviare una riflessione che non si esaurisca nella nostalgia della socialdemocrazia, ma che da quella storia non può prescindere e deve partire per rivitalizzare una sinistra che, a **Londra** come a **Roma**, non è stata finora in grado di reggere all'assalto di una brutta destra sovranista.

Venendo all'**Italia** oggi a **Roma** in piazza **San Giovanni** andrà il movimento delle sardine. E' una bella giornata. C'è il sole. Ci potrebbero essere segnali di novità. E uno già c'è stato: quello di un movimento che non chiede di sostituirsi alla politica ma che sollecita questa di essere in grado di dare risposte e in pratica ai partiti di fare i partiti. Potrebbe essere un buon punto di partenza.

Foto in evidenza: Boris Johnson, il vincitore delle elezioni in Gran Bretagna